

Nello stesso giorno, per deliberazione del Consiglio dei Dieci, furono comunicate con solenne credenza alcune lettere intercette; le prime erano in cifra, indirizzate al re di Francia dall'ambasciator suo, residente in Buda presso il Vaivoda re d'Ungheria; per le quali scrive, che la intenzione del Signor turco era di non fermarsi la invernata nell'Austria ovvero nell'Ungheria, ma di ritornare a Costantinopoli; appresso, che egli aveva pratica col predetto signore di certa cosa a beneficio della Francia, col mezzo di messer Alvise Gritti, figliuolo del serenissimo principe di Venezia (1); il quale d'ora inanzi manderia le sue lettere, acciò pervenissero secure, in Venezia e di li in Francia. Le altre lettere erano di un Ungaro, che altre volte fu qui ambasciatore; questi scriveva ad un suo amico la stessa nuova del ritorno del Turco a casa coll'esercito, lasciandone però una parte in difesa del re.

Alli ventisei di ottobre, fra le lettere lette al senato, furono quelle di M. Andrea Rosso segretario nostro presso il marchese di Mantova; e con queste ci mandò una dell'imperatore da Piacenza, indirizzata al marchese; per la quale gli scriveva di avere gran desiderio di far la pace con tutta l'Italia, e principalmente coi signori Veneziani. Ci furono appresso lettere di M. Alvise Gritti, figliuolo del serenissimo principe, date in Ungheria; per le quali scriveva non voler dinotare certi particolari per buoni rispetti suoi; ma che, partendosi da lui per Venezia messer Giorgio suo fratello, glieli aveva comunicati; al quale si dovesse credere quanto diria. Dipoi avvisa, lui ritrovarsi in Buda in ottima

(1) Luigi Gritti, figliuolo naturale del Doge Andrea, natogli da una greca mentre era bailo a Costantinopoli, celebre per la sua prodigiosa fortuna in Ungheria al servizio di Solimano e di Giovanni Vaivoda, e per la triste sua fine in Transilvania (1534). Della sua influenza presso il Gran Turco profittarono in varie occasioni i Veneziani. Vedi intorno alle sue vicende gli storici delle cose ungheresi: Bonfinio, Sambuco, Palma e Fessler. Di lui parlano anche il Giovio e il Paruta, e la Relazione dell'impero ottomano di Daniele dei Ludovici (*Relazioni degli Ambasciatori Veneti*, Serie III Vol. I. pag. 29 e seg.)